

L'

annuncio ha spezzato molti cuori, da quando a gennaio Meta, la compagnia proprietaria di Facebook, Messenger, Instagram e WhatsApp ha rottamato per sempre Spark AR, la sua piattaforma di filtri estetici: una svolta epocale per quei creators che in sette anni ne hanno indefessamente caricato oltre due milioni. Così, mentre per la prima volta la big tech "invita" tutti a mostrarsi al naturale auspicando, con un'abile mossa di brand washing, un utilizzo più consapevole dei

social, gli analisti, alla luce dell'estensione decennale del contratto con l'azienda franco-italiana EssilorLuxottica, registrano il business in crescita degli occhiali con realtà aumentata, oltre a quello dell'intelligenza artificiale: da poco infatti è disponibile l'assistente Meta AI nelle app di messaggistica.

«E così la questione si chiude con la scusa della tutela della propria salute mentale in mano agli utenti - quest'anno sfioreranno i tre miliardi - e Meta al sicuro da eventuali class action, molto diffuse nel mondo anglofono», spiega Mauro Ferraresi, docente di sociologia della comunicazione allo Iulm di Milano. Scacco matto, quindi. Ma chi mai rinuncerà a "beautificare" il proprio aspetto? «La previsione è che in molti finiranno a usare le app di photo editing perché il mix tra digitale e reale comincia a essere davvero inscindibile. Data questa premessa, grande è la frustrazione di chi, solo sui social, intravede la versione

migliore di sé. I filtri diventano così droghe digitali in grado di deformare la realtà, modificando innanzitutto il viso che, secondo il sociologo Erving Goffman, è la rappresentazione scenica, principale e primaria dell'individuo. Solo che oggi l'azione si svolge in una società diventata un teatro multipiattaforma».

Ecco che, nell'ipotesi di una vita senza ritocchi digitali, la ricerca di una maggiore coerenza estetica tra sé e il proprio avatar si fa necessaria per stare e sentirsi a proprio agio in ogni dimensione: «La soluzione è data da uno strumento che dona effetti speciali incredibili grazie a formule sempre più avanzate: il trucco», dice Donatella Ferrari, fashion & celebrities makeup artist e national make-up artist Giorgio Armani Beauty. Grazie al suo potere della trasformazione pelle, occhi e labbra possono essere corretti, amplificati, migliorati con pochi gesti e i prodotti giusti. «Primo passo da ricordare sempre, una skin routine

quotidiana e costante per una buona base su cui lavorare. Si parte quindi con il primer per minimizzare pori e imperfezioni». C'è chi ancora ne sottovaluta l'uso, ma l'effetto di velluto si amplifica con l'applicazione di un fondotinta modulabile. «Quelli di Armani sono impalpabili in quanto contengono una microfibra di origine cosmetica che al microscopio elettronico appare come una pila di sottilissimi foglietti di organza e dona una sensazione, al tatto e alla vista, fresca e trasparente». Un tool per ricreare la tridimensionalità del viso è invece l'illuminante. «Da porre sull'arco di Cupido e il dorso del naso per un lifting naturale. E anche sulla parte alta dello zigomo quasi arrivando a toccare l'angolo esterno dell'occhio». Occhio che merita un capitolo a parte: come rinfrescare lo sguardo non più giovanissimo o affaticato? «Per dare luce si applica all'attaccatura cigliare una matita cioccolato sfumandola con un lieve movimento da destra a sinistra. Basta quello abbinato a ombretti nei toni neutri e caldi come il beige, marrone e oro estremamente donanti».

Lo scopo del truccatore, quindi, non è cancellare le imperfezioni, ma esaltare le caratteristiche uniche, contro l'omologazione generale. Lo spiega Maria Teresa Fattibene, makeup artist di talent

televisivi: «Togliere i filtri è "liberare" e "non creare fraintendimenti". Oggi le persone restano spiazzate quando, dopo una sessione di trucco, si vedono bellissime». Tante le astuzie per migliorare il proprio aspetto. «Il makeup non è più nascondere, ma evidenziare i propri tratti, magari anche quelli che noi vediamo come difetti. Inoltre le texture in commercio danno la possibilità di usare lo stesso cosmetico su più parti del viso per un risultato colore davvero armonico». Punto focale è la quantità, deve essere sempre minima. «Soprattutto nelle zone dove si desidera "coprire", vedi le occhiaie, il prodotto va sfumato bene per farlo penetrare nella pelle. Si usa un blender bagnato, e poi ben strizzato, con una pressione delicata, e un movimento di spugnatura pittorica», continua la truccatrice. Qualche tips da professionista da provare: «La cipria va messa vicino al naso, tra le sopracciglia e sul mento, ma non con il piumino, ma col pennello dalle setole morbide. Il fondotinta, invece, si rende impercettibile miscelandolo a fluidi idratanti. Mentre per esaltare il colorito, si crea, al momento, un mix di blush in polvere con una punta di gel all'aloe vero trasparente. Durante la giornata funziona lo spray idratante sulle rughe dove si è accumulato il trucco. Si picchietta,

si sfuma e il refresh è fatto». Infine, per rimpolpare le labbra, un suggerimento da professionista, ma easy, da seguire: «Dopo lo scrub e il balsamo idratante, una volta asciutte, l'arco di Cupido e la parte centrale inferiore vanno evidenziati con la matita per sopracciglia dalla mina super sottile, da sfumare poi lateralmente. Risultato: un contouring che dà pienezza. Per mani più esperte, con il pennello "a penna" morbido, si sfuma negli stessi punti per ombreggiare un po' al di fuori del contorno. Così si "alzano" e sembrano più polpose».

Ecco invece alcuni errori da evitare. «Quando si applica il fondotinta, fare attenzione che non ci sia lo stacco tra mascella e collo. Sembra un consiglio rétro, ma il nostro occhio lo intercetta immediatamente», spiega Gianluca Roncari, education manager e makeup artist Lancôme. «È sfatiamo il cliché che i siliconi siano il male. È proprio grazie a essi che otteniamo quel blur, performante come una beauty app, in grado di perfezionare la texture cutanea». E quell'effetto che ingrandisce gli occhi, amato in Oriente ma anche da noi? «Bisogna sfumare molto, sia matita che ombretto. L'ombra deve essere come un velo trasparente per modellare i volumi». E ritrovare il migliore link con noi stesse. •



In una società *multipiattaforma*, "beautificare" il proprio aspetto con i *filtri* è la nuova *addiction digitale*. I cosmetici, però, ci aiutano a mostrare la nostra versione migliore, *lontano dagli schermi* e dagli schemi.

#nofilter

Testo di BARBARA PELLEGRINI



La soluzione ai ritocchi digitali esiste: si chiama *makeup*. Uno strumento che regala effetti speciali grazie a formule sempre più avanzate e sofisticate. Con il suo potere di trasformazione, pelle, occhi e labbra possono essere corretti, amplificati e migliorati con pochi gesti e i prodotti giusti.